

Gazzetta del Sud 16 Luglio 2010

Oppedisano fa scena muta davanti al gip

REGGIO CALABRIA. Non ha risposto alle domande del giudice. Domenico "Micu" Oppedisano ha fatto scena muta. Comparso, ieri mattina, davanti al gip per la convalida del fermo disposto dalla Dda di Reggio nell'ambito dell'operazione "Il Crimine", coordinata con la Dda di Milano e che ha portato in carcere oltre 300 persone, fedele al suo ruolo di capo della "Provincia" della 'ndrangheta reggina, Oppedisano si è avvalso della facoltà di non rispondere. Un comportamento tenuto da una consistente fetta dei 122 fermati. Tra quanti sono comparsi davanti ai gip Filippo Leonardo, Carlo Sabatini, Kate Tassone e Domenico Santoro, nell'aula bunker di viale Calabria, hanno fatto scena muta anche Antonio Nucera, Giuseppe Trapani, Giovanni Maisano, Salvatore Romeo, Nicola Gattuso, Saverio Boschetto, Giuseppe Siviglia, Andrea Gattuso e Antonino Gattuso. Quest'ultimo, mentre si trovava davanti al giudice, si è sentito male ed è stato necessario l'intervento di un'ambulanza del 118. È stato trasportato ai Riuniti dove si trova ricoverato. Gli interrogatori si sono svolti nelle carceri di varie località calabresi e di altre regioni, davanti ai giudici dei tribunali competenti per territorio, tenendo conto del posto dove sono stati eseguiti i provvedimenti restrittivi. Dopo gli interrogatori, solo il gip di Vibo si è pronunciato sulla richiesta di convalida dei 7 fermi eseguiti nel territorio di competenza e ha emesso ordinanza di custodia cautelare in "carcere nei confronti di Antonio Altamura, Domenico Ilario Tassone, Rocco Bruno Tassone, Antonio Cuppari, Salvatore Giuseppe Galati, Michele Fiorillo, Giuseppe Antonio Primerano. Le pronunce delle altre autorità giudiziarie impegnate nelle convalide sono attese in mattinata.

Ieri, intanto, sono continuati gli interrogatori delle persone arrestate su provvedimento del gip di Milano. Anche tra i destinatari dell'ordinanza firmata dal giudice Giuseppe Gennari in molti si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Intanto dalle piede dell'inchiesta che ha portato all'operazione "Il crimine" emergono nuovi elementi che confermano come la direzione strategica dell'intera attività mondiale della 'ndrangheta sia a Reggio. Gli inquirenti sono giunti alla conclusione che tutti i "mandamenti" della provincia, quelli del Nord Italia e dell'estero, dal Nord Europa all'America, fino all'Australia fanno capo alla città dello Stretto. Una conferma del ruolo predominante della componente di 'ndrangheta attiva a Reggio è stata confermata da un filmato registrato nell'agrumeto di don "Micu" Oppedisano, nelle campagne di Rosarno. Nel filmato è immortalata Domenico Gangemi, indicato dagli inquirenti come elemento di spicco della criminalità organizzata attiva in Liguria, mentre si inchina davanti al "capo crimine" e fa giuramento di accettare gli ordini e mantenere la subalternità dei "locali" liguri rispetto alla casa madre. L'inchiesta condotta da Carabinieri e Polizia, con il coordinamento della Dda, ha ripercorso le varie fasi della trasformazione della 'ndrangheta, della sua mutazione genetica da organizzazione a base orizzontale a struttura verticistica mutuando il modello di Cosa nostra siciliana. Dalle indagini è emerso che a Domenico Oppedisano era stato conferita la

"dote" di "capo crimine". Tra le figure di notevole spessore criminale è stata individuata quella di Giuseppe Commisso che il questore Casabona indica come «colui che impone le scelte» che devono poi essere ratificate da chi nella 'ndrangheta ha un ruolo di rappresentanza. Commisso incarna la potenza ` della 'ndrina omonima, dominante a Siderno e accreditata di collegamenti a livello internazionale (soprattutto con il Canada) e che si pone su un piano di valore assoluto così come le 'ndrine di Reggio.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS